

Italia**PACE FISCALE****25%**a saldo
e stralcio**6-10%**In caso di difficoltà
economica

ESSENZIALE IL CONSOLIDAMENTO DI BILANCIO

Per Tria, ministro dell'Economia, è condizione necessaria per tutelare i risparmi degli italiani e ottenere una crescita stabile. Difficile che ci siano strappi sui conti pubblici

di Gaia Giorgio Fedì

Alla sua prima prova con il Documento di programmazione economica e finanziaria il governo giallo-verde non pare essere su una traiettoria in particolare discontinuità con il precedente esecutivo, anche se c'è l'intenzione di avviare le misure espansive promesse in campagna elettorale e messe nero su bianco nel contratto. La risoluzione sul Def 2018 approvata al Senato, che ricalcava quella della Camera dopo la bocciatura di tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni, impegna il governo a bloccare l'aumento dell'Iva e delle accise su benzina e gasolio previsto dalle clausole di salvaguardia e chiede all'esecutivo la revisione dei saldi di bilancio del triennio 2019-2021 (con il prolungamento dei tempi per il pareggio di bilancio), al fine di individuare gli interventi necessari per l'attuazione del programma. Nell'immediato comunque ci si muove con cautela, nell'ambito dei limiti concessi dallo stato dei conti pubblici italiani. Non ci sono margini per varare immediatamente misure che espanderebbero in misura consistente la spesa pubblica o ridurrebbero il gettito, come reddito di cittadinanza e flat tax, sulle quali comunque il neogoverno continua a ribadire il proprio impegno a mantenere quanto promesso. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha dichiarato che "il consolidamento di bi-



> **Giovanni Tria**,
ministro dell'economia

lancio è condizione necessaria per mantenere la fiducia dei mercati finanziari, imprescindibile per tutelare i risparmi italiani e ottenere una crescita stabile; dobbiamo mantenere un percorso di riduzione del debito e soprattutto evitare l'aumento dell'indebitamento per finanziare spesa corrente". Anche se Tria non si è sbilanciato sulle prossime mosse del governo, ha comunque chiarito che gli interventi strutturali su cui sono stati presi impegni "andranno adeguatamente coperti". Sarà quindi necessario darsi da fare per trovare le risorse necessarie per le iniziative promesse, e come si può immaginare una parte sostanziale di questa partita verrà giocata a Bruxelles, con la richiesta di maggiore flessibilità.

FOCUS

I tre punti fondamentali



REDDITO DI CITTADINANZA IN VERSIONE LIGHT

Luigi Di Maio vuole andare avanti con il reddito di cittadinanza. "La misura che si sta delineando non è quella ventilata nella sua versione iniziale, cioè un reddito universale, diretto a tutti senza distinzione tra poveri e ricchi, e incondizionato, che sarebbe costato secondo le stime tra 17 e 30 miliardi", spiega Giorgio Arfaras, economista del Centro Einaudi. Quel progetto "è andato sgonfiandosi per mancanza di risorse", e attualmente quello di cui si parla "è un reddito condizionato (a chi ne usufruisce vengono offerti tre lavori e ne deve accettare uno, ndr) che tende ad assomigliare a un reddito di disoccupazione non diverso da quello varato dal governo Gentiloni, soltanto più generoso e caratterizzato dall'inserimento di parametri legati alla ricchezza familiare", osserva Arfaras. In questa nuova versione ridimensionata la misura appare più sostenibile rispetto a quella prevista inizialmente. Ma l'incognita sarà comunque quella di trovare le coperture, "perché tagliare la spesa pubblica è difficilissimo".



PACE FISCALE, MEGLIO INTERVENIRE SUI PROBLEMI STRUTTURALI

"Negli annunci del governo, la pace fiscale è intesa come la rottamazione delle cartelle e dei contenziosi in primo e secondo grado, pagando il 25% a saldo e stralcio oppure il 6 o il 10% in caso di difficoltà economica", spiega Francesco Guelfi, partner di Allen & Overy. Il fiscalista osserva che il governo intenderebbe raccogliere da questa misura 100 miliardi, di cui 50 dalla rottamazione delle cartelle e 50 dai contenziosi. "Ma appare come una cifra sovrastimata, perché prende in considerazione tutto il monte di cartelle e contenziosi, senza valutare che in molti casi, se il contribuente pensa di avere ragione, potrebbe preferire andare avanti con la causa per vincerla", commenta Guelfi. Senza contare che alcune cifre non sono recuperabili: "basti pensare alle società già fallite, o ai contribuenti insolventi". Secondo Guelfi la prima mossa da fare sarebbe risolvere i problemi strutturali, le inefficienze del sistema che hanno contribuito all'esplosione di cartelle e contenziosi. "Altrimenti, sarà necessario in futuro ricorrere nuovamente a misure come questa", conclude.



FLAT TAX, IL PUNTO SONO LE COPERTURE

Tra le misure che il governo intende attuare c'è quella che è stata definita flat tax. Quanto è fattibile? "In linea di principio tutte le misure proposte dal nuovo governo sono fattibili; occorre solo capire a cosa rinunciare per compensare il minore gettito, visto che fare nuovo debito è impensabile", commenta Andrea Monticini, docente di econometria dell'Università Cattolica. "La misura in esame non è una vera flat tax, perché dovrebbe prevedere un'aliquota doppia, e sarebbe quindi in pratica un modo per abbassare le tasse", obietta Monticini. Quanto ai possibili effetti, ovviamente occorrerà aspettare di capirne i dettagli. Ma in linea di principio "l'effetto netto dell'abbassamento delle tasse dovrebbe essere un aumento del Pil, che tuttavia difficilmente sarebbe in grado di generare extra gettito per compensare le minori entrate fiscali, perché il risparmio ottenuto con l'abbassamento delle tasse di solito non viene speso tutto in consumi, ma una parte viene dirottata verso il risparmio", osserva Monticini.